

## Monologo interiore

A volte basta poco, mi fermo, mi siedo, rifletto, mi sfido, cerco di capire qualcosa che non vuole essere capito, il contorto enigma che forma la mia persona, che in qualche strano modo è legato a questo mondo, a questa pesante terra, a queste persone che cercano di capirmi, di risolvere il mio enigma, di capire il mio vero io, ma non tutti sono disposti a perdere il loro tempo con me, perciò spesso capita che prendono quella piccola parte di me che hanno percepito e violentemente associano a me, un' etichetta che non mi appartiene o è vera solo in parte. Credo che questo dia sicurezza alla gente, rapportarsi con qualcosa di concreto rende i loro cuori più spavaldi e li allontana dall'ignoto che si cela dietro di me; timorosi di poter trovare qualcosa di più profondo e difficile da gestire, qualcosa di coerente e di incoerente allo stesso tempo. Poi respiro, chiudo gli occhi e mi sfiora la delicata idea che tutto questo sia solo un ridicolo imbroglio, un'illusione progettata dalla mia ostinata e controversa testa, forse tutto questo non è importante e la risposta che cerco non sia negli altri ma soltanto in me stessa, unica cosa certa.

Il niente assoluto a volte mi pervade l'anima, partendo dal cuore, che coincidenza, un organo che batte involontariamente senza sapere quello che fa, alimentando un corpo dotato di mani, piedi e cinque sensi, capace di modificare, modellare e controllare. Ma cosa? A cosa ci serve la nostra bella chioma o la nostra spiccata arguzia se non per ottenere quello che vogliamo? Siamo tutti acrobati nella nostra vita, sospesi in una perpetua agonia sempre alla ricerca di qualcosa che non possediamo. Tuttavia non sempre l'oggetto del desiderio soddisfa la nostra sete. Non so neanche io quello che sento, quello che voglio, non so esprimere, non so capire, non so essere qualcosa che è più di questo. Viviamo in una condizione di amnesia e di alienazione, dimenticandoci, a volte, che noi esistiamo, ma non posso sopportare di vivere come una macchina, ho bisogno di avere sempre nella mia mente la consapevolezza di non essere solo carne ed ossa, giudicata in base ai miei tratti somatici. Il problema è che è difficile distinguersi, provare a vedere la vita in modo diverso, all'interno di una società che mi fa sentire una piccola parte di un qualcosa di più grande, una piccola parte marginale di poca importanza. Il mio percorso sembra già tracciato, mi sembra di seguire un qualcosa di prestabilito, sono poche le scelte che faccio io per la mia vita, vivendo in un'attesa continua attendendo un qualcosa di diverso, di straordinario, che stravolga tutti i miei piani, e che puntualmente non arriva mai, facendomi vivere in condizione di malinconia infinita mista al caos della mia mente. Sento come se il mio carattere ed il mio essere siano limitati da me stessa in primis, e poi dalla società, dall'umanità, dall' incoerenza...

Così mi chiedo se in cima ci sia qualcosa, non dopo la morte, ma in vita... sono sicura che questa sensazione non durerà in eterno, però mi chiedo se un giorno mi sveglierò e tutto avrà perfettamente senso. La mia aspirazione più grande è sentirmi un giorno realizzata, non per gli obiettivi socialmente o lavorativamente raggiunti, ma io come persona indipendentemente da come si sarà evoluta la mia vita. In questo momento sento che le cose non vanno bene, e che il bene è solo un'illusione, una pausa tra un dolore e l'altro, non sarà mai finita, l'essere umani è una maledizione quanto una benedizione la mia consapevolezza è come un sole, un duro colpo inflittoci dagli dei, illumina le nostre giornate e conferisce serenità ed armonia alle cose, ma rende anche ciò che ci circonda cristallino, evidente, inevitabile. Ed avendo la consapevolezza di poter

star solo a guardare il cosmo che mi contiene dentro il suo stomaco... scrivo di questa mia piccola crisi interiore, questo mio piccolo monologo in un freddo file.